

ANTEPRIMA Presentata la mostra che sarà inaugurata venerdì all'ex chiesa dell'Angelo a Lodi

Russia 1917: storia di un sogno infranto

L'assessore Maggi: «Così chiudiamo il ciclo di approfondimento storico con un ulteriore evento dedicato al totalitarismo»

«La Rivoluzione è stata il suicidio di un popolo che ha rinnegato un grande passato e un grande futuro in nome dell'interesse del momento, a causa del nichilismo che ha avviluppato l'anima popolare». Nella parole del filosofo russo Nikolaj Berdjaev è racchiuso il senso di *Russia 1917 - Il sogno infranto di un mondo mai visto*, la mostra itinerante, presentata la scorsa estate al Meeting di Rimini, che da venerdì al 4 marzo sarà allestita negli spazi dell'ex chiesa dell'Angelo in via Fanfulla a Lodi. I 40 pannelli del percorso espositivo presentano fotografie d'epoca, manifesti e scritti di intellettuali come lo stesso Berdjaev, Semen Frank, Sergeij Bulgakov e altri, illuminati da uno sguardo integralmente umano e cristiano, capace di cogliere subito la natura profonda della Rivoluzione russa. Con il rovesciamento dell'Impero e l'avvento delle teorie comuniste si aprì infatti un'era nuova per l'umanità: lo sforzo più compiuto mai visto di «organizzarsi senza Dio, per sempre e definitivamente».

L'esposizione è organizzata dal Comune di Lodi in collaborazione con il Centro culturale "Santa Francesca Cabrini": «Si tratta della prima mostra decisa e organizzata dal Comune - spiega l'assessore alla cultura Lorenzo Maggi - Dopo aver celebrato la Giornata della Memoria e il Giorno del Ricordo vogliamo chiudere il ciclo di approfondimento storico con un ulteriore evento dedicato al totalitarismo. È un'occasione importante per i cittadini e gli studenti per approfondire cosa hanno generato i crimini politici nel XX secolo». La tragedia della Rivoluzione fu resa possibile dallo svuotamento della politica e della



L'assessore Lorenzo Maggi e Marisa Frattini, presidentessa del Centro culturale Santa Francesca Cabrini, sotto il manifesto della mostra



società cristiana, dal tradimento della Chiesa e dalla delegittimazione di ogni autorità civile: su questo terreno attecchì il nichilismo di un'utopia politica animata da una religiosità rovesciata, radicalmente immanente. «Nell'ulti-

ma parte della mostra - spiega Marisa Frattini, presidentessa del Centro culturale "Santa Francesca Cabrini" - si parla proprio di nichilismo, cioè del fatto che il potere toglie ogni desiderio all'uomo: un aspetto, purtroppo, ancora molto

IL COLLETTIVO Tante iniziative per gli artisti



Acav, una primavera "in tour"

È pronto il programma di attività primaverile per l'Associazione culturale per le arti visive (Acav) di Codogno, nata nel 2005 e fondata da Emma Azzi, pittrice e presidente del sodalizio. «Già nel mese di marzo - spiega Azzi - ci sono alcuni importanti appuntamenti per i 34 artisti-soci dell'Acav sia nel Lodigiano, a Lodi e Codogno, che a Pandino, in provincia di Cremona».

L'8 marzo alcuni artisti Acav esporranno i loro lavori a tema "Femminile" alla sala delle Colonne della provincia di Lodi. Sempre dall'8 e fino a domenica 11 marzo alla sala Cassoni del municipio di Codogno sarà presentata la undicesima edizione de "La Forza della donna". A Pandino (castello Visconteo) l'Acav sarà protagonista invece della mostra "Aper-

ta-mente" da sabato 17 (con inaugurazione alle ore 17) fino a domenica 25 marzo. Un'altra mostra che vedrà protagonisti gli artisti Acav è in programma da venerdì 23 marzo al 7 aprile a palazzo Sommariva, prestigiosa sede della Banca di Credito Cooperativo in corso Roma 100 a Lodi.

Due appuntamenti sono in programma anche nel mese di aprile alla biblioteca comunale Carlo Cattaneo di Casalpusterlengo dal 7 al 14 con la mostra collettiva "Realisticamente", e a Casaletto Vaprio, all'ex chiesa, dal 7 al 15 aprile. Da segnalare infine che Emma Azzi, per l'intero gruppo Acav, ha realizzato un Totem di tre metri che sarà donato e posizionato al "Viale delle giuste" al villaggio Alcatraz di Jacopo Fo, figlio di Dario Fo e Franca Rame, in Umbria. ■ Fr. Di.

attuale». L'evento verrà inaugurato venerdì alle 19: interverranno Lorenzo Maggi e don Bassiano Uggè, vicario generale della diocesi di Lodi. La presentazione della mostra sarà a cura di Giovanna Parravicini, ricercatrice della Fon-

dazione Russia Cristiana e consultore del Pontificio consiglio per la cultura. ■

Russia 1917- Il sogno infranto...

Da venerdì (ore 19) fino al 4 marzo all'ex chiesa dell'Angelo in via Fanfulla a Lodi

LA MOSTRA/2 Oggi alle ore 18 all'ospedale Maggiore di Lodi l'inaugurazione

I dipinti di Veschi e le sculture di Rovelli: sono "radiografie" d'arte al Calicantus

La lastra radiografica come punto di collegamento tra i due gruppi di opere che compongono la mostra in apertura alle 18 di oggi: un oggetto del nostro tempo che rappresenta un altro dei tanti mezzi espressivi definiti come extrapittorici, entrati nella pratica artistica specie nella seconda metà del secolo scorso, ma con notevoli precedenti fin dal tempo delle avanguardie storiche.

Di questo materiale casualmente in sintonia anche con il luogo che ospita la mostra, lo spazio espositivo del Calicantus Bistrot

nell'atrio dell'Ospedale Maggiore di Lodi, presenta un impiego in ambito scultoreo il bergamasco Imerio Rovelli. Anche pittore e incisore, proprio sui materiali fonda la sua ricerca nell'ambito della creazione tridimensionale, da quelli in linea con la tradizione come la creta, il gesso e il bronzo, ai più sperimentali quali il poliuretano, il poliestere e le vetroresine, che indaga insieme a gomme, carta stagnola e altro ancora: un campionario dove non esitano a entrare insetti, petali e materiali di riciclo. Di questa mescolanza

orientata, come dice, alle reinterpretazioni e alla rinascenza della materia, l'autore offrirà un saggio nelle sei sculture che andranno a comporre una delle due sezioni della mostra.

L'altra è dedicata, secondo un modulo ormai consolidato nella sede espositiva, alle opere pittoriche, questa volta firmate da Irene Veschi di Narni. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Perugia, ha frequentato corsi dedicati al cinema di animazione e alla scenografia, due ambiti dove ha poi maturato numerose esperienze



Da sinistra una scultura di Imerio Rovelli e i dipinti di Irene Veschi

lavorative, allargate al mondo dell'arredamento e della moda. Nelle opere esposte al Calicantus integra con le immagini delle lastre radiografiche dipingendo a vivi colori, anche fluorescenti,

composizioni riconducibili ai territori dell'informale, che intendono esorcizzare il dolore e la malattia attraverso il linguaggio della pittura. ■

Marina Arensi